

SINDACATI GIANCARLO GO (INFERMIERI)

«Mettersi il camice? Nessun lusso, va pagato»

Inaccettabile
sentirsi dire
che mettiamo
in difficoltà
le aziende
Meritiamo
quei soldi

IL CASO MACERATA

«Non è una battaglia
per lo champagne a mensa
E un nostro diritto»

Veronica Passeri

■ ROMA

NON è «una battaglia per lo champagne a mensa», ma per il riconoscimento di quanto previsto dal contratto di lavoro. Giancarlo Go, infermiere e sindacalista della Fp Cgil sanità, difende la sentenza di Macerata che riconosce il tempo di vestizione come tempo di lavoro. E mette in guardia: «Le Asl non diano la colpa agli infermieri che si meritano i loro soldi».

In una sanità in crisi la battaglia sul tempo di vestizione non rischia di sembrare data-ta, quasi un lusso?

«Guardi che non è una battaglia perché vogliamo lo champagne in mensa, ma una presa d'atto di una realtà di fatto. Rivendicazione data-ta? Ricordo che erano dieci anni che non si rinnovava il contratto della sanità pubblica. E quello della sanità privata deve essere ancora rinnovato dopo 12 anni. Diciamo che abbiamo già dato. Il giudice ha preso atto di quanto già previsto nella stragrande maggioranza delle aziende sanitarie e già effettivo. Solo poche aziende

non mollavano su questo. Ha fatto bene: finalmente si accoglie quello che anche il nuovo contratto della sanità pubblica prevede».

Ora si apre la strada per gli arretrati...

«Sì, la sentenza dà qualcosa in più: adesso è possibile andare cinque anni indietro e farmi dare tutti quei minuti che l'azienda non mi ha pagato. Il pronunciamento del giudice di Macerata rafforza il contratto».

Ma la ricaduta economica potrebbe portare in alcune Asl alla paralisi, con il blocco delle assunzioni?

«Le aziende sanitarie devono assumere in base alle necessità e non ai soldi a disposizione, non possiamo accettare che i vincoli economici vadano a penalizzare cittadini e lavoratori. Non è accettabile che si faccia il ragionamento: siccome gli infermieri vogliono i soldi che si meritano, allora non possiamo assumere. Con questa logica chiudiamo l'ospedale. I soldi vanno trovati. Ricordiamoci che un danno ai lavoratori è un danno ai cittadini».

Perché il tempo di vestizione è tempo di lavoro?

«Non è un qualcosa in più, fa parte dei doveri del professionista per l'assistenza e la sicurezza del paziente. Se non posso spiegare che cosa ha fatto quel paziente lì a chi mi succede nel turno c'è qualcosa che non funziona. Accordi del genere c'erano già, non si chiamava tempo di vestizione ma tempo delle consegne: serviva a chi arrivava a capire qual era la situazione dentro l'unità operativa. Non dimentichiamo che, rispetto a venti anni fa, i pazienti sono sempre più cronici e complessi».

Quanti minuti di passaggio turno prevede il contratto?

«Fino a un massimo di 15 minuti complessivi tra entrata e uscita, al netto di accordi a miglior favore nelle singole aziende».

Quanto guadagna un infermiere?

«Si viaggia intorno ai 1.400-1.500 euro netti al mese».

